

CANTIERE AE CODERA/COLICO
7 OTTOBRE 2001

**Quale evangelizzazione,
in ambito scout,
per una fede adulta?**



INDICE

Programma	p. 3
Traccia di meditazione per la Route <i>(don Andrea Lotterio)</i>	p. 5
Perché siamo qui <i>(Federica Frattini)</i>	p. 10
La messe è molta, gli operai sono pochi Su cosa investo? <i>(Felice Vergani)</i>	p. 13
Veglia	p. 19
Cammino di fede in Clan/Fuoco Bozza per un programma annuale. <i>(Gian Maria Zanoni)</i>	p. 25
Contributi dei partecipanti:	p. 29
Sintesi delle programmazioni individuali <i>(Federica Frattini)</i>	p. 36
Verifica del Campo – Lettura del vissuto <i>(Federica Frattini)</i>	p. 38
Conclusioni <i>(don Andrea Lotterio)</i>	p. 39

PROGRAMMA

domenica 7.10

h.20.30 accoglienza a Castello: "Svuotate il vostro zaino"
salita a Codera
"Dall'incontro alla costruzione della comunità"
(breve momento di presentazione)

lunedì 8.10

Codera: "Perché siamo qui"
(chiacchierata: Gli obiettivi del campo)
Saline: "Un nodo, un sogno"
(brainstorming: Problemi e obiettivi
dell'evangelizzazione)
Stoppadura: pranzo trapper
"La messe è molta, gli operai sono pochi"
(chiacchierata: Su cosa investo?)
Brasca: "Il mattone del metodo"
(chiacchierata: Metodo e modalità di programmazione)
Veglia sulla natura

martedì 9.10

Deserto: "Ipotesi di programmazione delle attività"
Messa al cimitero di Codera
Avedée: Presentazione delle programmazioni
Colico: Cena e bivacco con la partecipazione di Romilda

mercoledì 10.10

Confronto e sintesi delle programmazioni
Verifica del campo
Mandato: "Siamo minoranza" (Finalità ultima del lavoro fatto)
Messa di conclusione del campo

PARTIRE

“Prima di partire ci sono alcuni colpi di falce e di ascia da dare. E falciando intorno a sé, ci si accorge immediatamente che si fa ordine dentro di sé. Ma non bisogna attendere di essere liberi da tutto e da se stessi per partire.

Bisogna partire a poco a poco e, man mano che noi avanzaemo, le cose che ci sono più “care” prenderanno la loro giusta dimensione.

E se ci sarà ancora qualcosa da cui non riusciremo a liberarci potremo dire a Dio: “Mio Signore, io tengo ancora a questo ed a quest’altro, ma conto su di Te per potermene liberare mentre cammino verso di Te.”

Partendo è necessario mettere ciò che si è sul proprio carro: il proprio corpo, il proprio spirito, l’anima. Bisogna caricarsi di tutto: le grandezze e le debolezze, il passato di peccati e le grandi speranze, le tensioni più violente... tutto, tutto, perché tutto deve passare attraverso il fuoco.”

TRACCIA DI MEDITAZIONE PER LA ROUTE

(don Andrea Lotterio)

*“La Sentinella
abita il tempo in cui vive,
ma mantiene il cuore
rivolto all’Aurora.”*

OSSERVARE

Dal libro del profeta Isaia (21)

[6] Poiché così mi ha detto il Signore:

*«Và, metti una sentinella
che annunzi quanto vede.*

[8] La vedetta ha gridato:

*Al posto di osservazione, Signore,
io sto sempre, tutto il giorno,
e nel mio osservatorio
sto in piedi, tutta la notte.*

Questo primo brano presenta una sentinella posta dal Signore per annunziare quanto vede. Sta al posto di osservazione giorno e notte, in piedi, in attesa di cogliere i segni di ciò che il Signore ha previsto. E' importante qui il verbo osservare, osservare in piedi, con costanza, giorno e notte, scrutando il giorno e la notte.

Con questo stile vogliamo vivere questi giorni, che ci chiedono di osservare i segni dei tempi del mondo giovanile, mondo confuso, irrequieto, un po' amorfo, spesso indifferente, ma insieme ricco di valori, entusiasta, pieno di speranze, di illusioni.

ASCOLTARE

Dal libro del profeta Isaia (21)

[11] Oracolo sull’Idumea.

Mi gridano da Seir:

Sentinella, quanto resta della notte?».

[12] La sentinella risponde:

*«Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate,
convertitevi, venite!».*

Il secondo testo è tratto ancora dal capitolo 21 di Isaia ed è un oracolo tra i più enigmatici dell'Antico Testamento. Sembra imitare un canto che le sentinelle cantano nella notte per non cadere assonnate: "Sentinella, quanto resta della notte"? Sembra dire: ma che ora è? oppure: questa notte non finisce mai! Segue un invito a cercare: se volete domandare, domandate, convertitevi, venite! Dunque nella notte dello scenario della storia, la sentinella cerca di penetrare l'oscurità e, dal momento che non si vede nulla, invita a domandare di nuovo perché è sempre pronta all'ascolto. Ci chiede una seconda azione, quella di ascoltare le domande profonde nostre e altrui, le domande che salgono dal cuore, le domande dei vostri amici, sia le domande del mattino (le più chiare, limpide, facili a leggersi) sia le domande della notte (tre volte nel testo si parla di notte e una volta sola del mattino). Quelle notturne sono infatti le domande più enigmatiche, più provocatorie, che sovente intendono il contrario di ciò che esprimono.

CONFORTARE, EVANGELIZZARE

Dal libro del profeta Isaia (52)

*[7] Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunci
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

*[8] Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme gridano di gioia,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore in Sion.*

*[9] Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.*

Il terzo è un brano di gioia, il canto del ritorno del popolo dall'esilio a Gerusalemme, per cui gridano, si rallegrano, evangelizzano. È il vangelo di Isaia che proclama: "Il Signore ha consolato il suo popolo", esultiamo di gioia.

Bisogna leggere le domande intravedendo dietro di esse l'agire del Signore che regna e salva. Non si tratta di annunci di sventura, non si tratta di moltiplicare le lamentazioni sterili sul mondo di oggi, bensì di capire il progetto positivo di Dio sulla nostra società. Ci viene chiesto di compiere quest'opera di lettura gioiosa, evangelizzante, che sa vedere il bene anche nel male, anche nelle realtà dolorose o amare. Viviamo mesi particolari dopo l'attacco terroristico in America: questo ci offre l'occasione di essere più uniti, più coraggiosi, più incisivi nell'educare alla pace, più forti nel contrastare la violenza, sapendo trarre, come fa Dio, il bene dal male.

INTERCEDERE

Dal libro del profeta Isaia (62)

*[6] Sulle tue mura, Gerusalemme,
ho posto sentinelle;
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.*

*Voi, che rammentate le promesse al Signore,
non prendetevi mai riposo*

*[7] e neppure a lui date riposo,
finché non abbia ristabilito Gerusalemme
e finché non l'abbia resa il vanto della terra.*

Il quarto verbo è intercedere, supplicare: "Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle - dice il Signore - che per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo e neppure a lui date riposo finché non abbia ristabilito Gerusalemme".

È l'impegno a pregare per tutte le tentazioni che ci stanno intorno, per tutti i giovani fragili e demotivati, stanchi o esaltati o devianti che noi incontriamo. Ci viene chiesto qualcosa di più di gesti esteriori, ci

viene chiesto di essere intercessori per le persone affidateci. Spesso ci lamentiamo di tanti comportamenti di cui siamo spettatori; ma preghiamo per queste persone, le prendiamo a cuore nella nostra supplica? Pregare, intercedere finché il Signore non abbia ristabilito Gerusalemme, cioè fino alla restituzione di ogni persona alla sua dignità.

AMMONIRE

Dal libro del profeta Ezechiele (33)

*[7] O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti;
Ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia.*

Il profeta Ezechiele ci propone il verbo avvertire, ammonire: “Ti ho costituito sentinella... ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia”. Il Signore ci dona la forza di pronunciare parole giuste, forti anche, anzitutto per la nostra comunità cristiana, affinché si svegli, e poi per la società, per tutti i giovani. Il Signore ci ispirerà queste parole nel corso del cammino, ci farà intravedere i pericoli che corrono oggi i nostri giovani, i falsi sentieri, le pendici ghiacciate su cui non devono avventurarsi, così che possiate ammonirli, avvertirli. E' una grazia saper prevedere i pericoli.

DISCERNERE

Dal libro del profeta Abacuc (2)

*[1] Mi metterò di sentinella,
In piedi sulla fortezza,
A spiare, per vedere che cosa mi dirà,
Che cosa risponderà ai miei lamenti.
[2] Il Signore rispose e mi disse:
«Scrivi la visione
E incidila bene sulle tavolette
Perché si legga speditamente.
[3] E' una visione che attesta un termine,*

*Parla di una scadenza e non mentisce;
Se induglia, attendila,
Perché certo verrà e non tarderà».*

L'ultimo oracolo, il sesto, è di Abacuc. Il profeta è di sentinella, spia per vedere che cosa dirà il Signore, cerca di intuire il futuro che verrà. Il verbo che sintetizza questo atteggiamento è "discernere". Come mandato finale ci viene chiesto di discernere il piano di Dio per il futuro, di cercare di comprendere quali sono le priorità per il futuro dei giovani, della nostra Chiesa; quali vie da seguire, i cammini nuovi da tracciare. Il discernere è un dono dello Spirito Santo, un atto di intelligenza spirituale.



PERCHÉ SIAMO QUI

(Federica Frattini)

Questa prima chiacchierata vuole esplicitare gli obiettivi del cantiere, che sono essenzialmente due: in primo luogo vivere insieme un'esperienza che sia arricchente sul piano personale, ed in secondo luogo riflettere ed elaborare contenuti sul tema del nostro cantiere: "quale evangelizzazione, in ambito scout, per una fede adulta?"

Sono due elementi strettamente collegati nello scautismo che privilegia una pedagogia del fare, che sottolinea nella scelta scout del Patto Associativo l'interdipendenza tra pensiero e azione. E' per questo che, per dirla con uno slogan, affermiamo che "essere scout significa essere in cammino", ma ciò che non fa di questa frase uno slogan è la realtà che abbiamo cominciato a vivere ieri facendo strada e salendo fin qui a Codera.

Questa è la logica che sta alla base dello scautismo, questa è la logica in cui deve entrare l'assistente se vuole lasciare una traccia nel suo impegno educativo in Agesci. Non c'è soluzione di continuità tra ciò che fa il lupetto o la guida e ciò che fa il capo o l'assistente.

A questo proposito può essere interessante un richiamo alla recente inchiesta fatta dall'associazione sul calo dei censiti. Un buon numero di ragazzi ha indicato come motivo per l'abbandono la mancanza di avventura, di proposte coinvolgenti, così come la mancanza di una relazione forte con i capi. Ma questo può nascere solo dalla condivisione, dal fare insieme le stesse cose, dal vivere insieme le stesse avventure che, ovviamente, devono essere proposte con le esche che piacciono al pesce (il ragazzo), non con quelle che piacciono al pescatore (il capo).

La scelta del tema per questo cantiere è scaturita dalla riflessione su alcuni punti che ci sembrano critici nella realtà associativa.

Quando si parla di Co.Ca. si afferma che, data la carenza di sacerdoti, è importante la presenza dell'assistente in Co.Ca., perché in questo ambito ha la possibilità di aiutare i capi ad essere annunciatori.

L'esperienza ci dice che non è sempre così. Ma anche l'indagine sui bisogni formativi dei capi svolta dalla Fo.Ca. fornisce un feed-back che deve far riflettere.

Molti capi affermano che il campo di formazione è la prima occasione di catechesi sistematica dopo la Cresima.

Che la Co.Ca. e le Zone svolgono una funzione prevalentemente tecnico/operativa e hanno difficoltà a vivere il senso di comunità cristiana che testimonia la propria fede.

Che tutto questo porta con sé la non conoscenza delle posizioni ufficiali della Chiesa e la fuga, su molti temi, nell'ambito delle "scelte personali" che, come tali, devono essere rispettate.

Le domande che ci è sembrato importante porci e porre al centro della riflessione di questi giorni sono allora: Qual è il ruolo dell'AE in Co.Ca.? E' davvero questo il suo ambito privilegiato di intervento? E' possibile e sensato pensare ad ambiti di intervento più incisivi e coinvolgenti?

L'ipotesi che vorremmo esplorare è quella di una proposta forte di evangelizzazione rivolta ai Rover e alle Scolte, convinti come siamo che in Clan/Fuoco si gioca in modo significativo la loro formazione e che per questo sia necessario riscoprire e rivalutare il ruolo dell'assistente in questa branca.

Quali, allora, le caratteristiche del prete-scout?

E' un capo come gli altri capi, inserito in uno staff di unità con la quale progetta e programma l'azione educativa, con particolare attenzione a ciò che è proprio del suo specifico carisma.

E' un capo che, come gli altri capi, aderisce esplicitamente al Patto associativo.

E' un capo che crede nel valore dell'educazione.

Questo comporta:

1. *Il coraggio di educare.*

Siamo spesso confrontati con figure di educatori che, più che

educatori, sono dei bravi animatori.

Educare non è di moda, non è gratificante. Educare presuppone asimmetria, ma nel mondo in cui viviamo la crisi dei ruoli ed il rifiuto di rapporti verticali costituisce un ostacolo.

2. La consapevolezza che si lavora per il futuro.

Il futuro è sempre diverso dall'oggi, lavorare per il futuro significa essere aperti al cambiamento, ma questo richiede la capacità di discernere il cambiamento dalla moda.

3. Autorevolezza.

Un modo di porsi, in cui ciò che si fa conta più di ciò che si dice. Una caratteristica che nasce dalla testimonianza e dalla coerenza, ma che non è usuale in un contesto di crisi dei modelli.

4. Tempo e continuità.

E' il terreno in cui è possibile instaurare rapporti stabili e improntati alla fiducia. E' l'esplicitazione di un impegno serio. E' l'antidoto al "mordi e fuggi" ed al "qui ed ora" che ci circonda.

5. Conoscenza dello scautismo e della spiritualità scout.

Significa viverli per farne strumenti di evangelizzazione e poterli proporre credibilmente attraverso esperienze concrete di un cammino di fede.

Significa non contrabbandare l'improvvisazione per creatività e non liquidare come rigidità la competenza.

6. Chiarezza di obiettivi nella condivisione.

E' di nuovo il richiamo alla collaborazione nello staff di unità e in Co.Ca.. E' la consapevolezza che occorre sapere dove si vuole andare se si vuole raggiungere qualcosa. Alice nel paese delle meraviglie ce lo ricorda.

LA MESSE È MOLTA, GLI OPERAI SONO POCHI SU COSA INVESTO?

(Felice Vergani)

Gesù ci educa ad accettare i nostri limiti

Commento al vangelo di Luca 9, 11-17

“Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.”

1. Quadro 9,11 – La folla è attirata da Gesù per essere guarita, e per le parole di verità che pronunciava e riempiva i cuori.

* Le ragazze e i ragazzi sono attratti dalla nostra associazione perché vogliono vivere il grande gioco dello scoutismo e perché condividono la loro avventura con altri/e ragazzi/e.

2. Quadro 9,12 – Gli apostoli si accorgono dei bisogni della gente e chiedono a Gesù di congedarli, in altre parole intuiscono che non sono in grado di risolvere i problemi di tutte quelle persone che Gesù aveva convocato.

* La Comunità Capi leggendo le necessità dei ragazzi si sente confusa.

3. Quadro 9,13a – Gesù provoca gli Apostoli, “Dategli voi stessi da mangiare”.

4. Quadro 9,13b – Naturalmente gli Apostoli sentendo la richiesta di Gesù presentano a Lui ciò che possiedono e si sentono inadeguati.

* I membri della Co.Ca. facendo il bilancio delle risorse e confrontandole con le necessità dei ragazzi si sentono inadeguati.

C'è la necessità di avere più capi e per ogni branca si vive l'esigenza della presenza dell'Assistente Ecclesiastico.

5. Quadro 9,14 – Intervento di Gesù che insegna ai Dodici una lezione di metodo. Ordina agli Apostoli di fare sedere la folla e di dividerla in gruppi di cinquanta persone. Piccole comunità dove è più facile conoscersi e percepire i bisogni gli uni degli altri.

* Anche lo scoutismo, per facilitare l'acquisizione delle “buone abitudini” e per rispettare le esigenze dei ragazzi, li suddivide in branche e, attraverso la Famiglia Felice nel Branco/Cerchio, la vita di squadriglia e di reparto nella branca Esploratori/Guide, e la vita comunitaria del Clan/Fuoco per la branca Rover/Scolte, favorisce la crescita del “Cittadino del mondo” consapevole di essere convocato nella Chiesa Cattolica e in cammino con tutti gli “uomini di buona volontà sulle strade del Regno verso la Casa del Padre”.

Spesso anche l'Assistente Ecclesiastico, capo fra i capi all'interno della Co Ca, si sente interpellato prima dai capi unità e dalle singole necessità dei vari membri delle singole branche a dare risposta alle varie esigenze, ma oltre allo scoutismo le necessità del “Piccolo gregge” sono infinite e lo scoraggiamento spesso prende il sopravvento.

Lo staff di questo cantiere, riflettendo sul ruolo che l'Assistente svolge all'interno del metodo nello scoutismo cattolico, tramite la mia chiacchierata vuole proporvi quanto all'interno della nostra équipe è emerso:

· Nel **Branco/Cerchio** attraverso il motto “**Del nostro meglio**”

il lupetto/coccinella apprendono “com’è duro cambiare pelle” (Kaa), ma quanto sia importante per tutto il Branco/Cerchio superare le proprie difficoltà, lottare contro le personali pigrizie.

Il clima di Famiglia Felice, nel quale si vive l’atmosfera creata dall’ambiente fantastico della Giungla e del Bosco, favorisce la condivisione e la crescita assieme agli altri.

La legge del Branco/Cerchio dà le norme per una corretta convivenza.

· La branca Esploratori/Guide attraverso la vita di **Reparto**

propone come attraverso la vita di squadriglia ciascun membro, facendo del suo meglio e impegnandosi nei suoi incarichi o posti d’azione, vive l’avventura. La vita di squadriglia è compromissione, è farsi carico l’uno dell’altro.

Il motto della branca: “**Estote Parati**” favorisce il sentimento di attesa e di attenzione per l’avvento del “Regno” e per la costruzione di un “mondo migliore di come lo ha trovato” (ultimo messaggio di B.P.).

La legge dello scout/guida, liberamente accettata e vissuta, dà al ragazzo/a la giusta misura di quanto guida e scout sono.

· Nel roverismo/scoltismo, la dimensione comunitaria acquista maggior valore. Nel clan/fuoco attraverso l’impegno liberamente accettato di misurarsi e formarsi in base ai dettami che la **carta di clan** propone ad ogni singolo suo membro, la crescita individuale vede sviluppare la crescita di tutto il gruppo.

Il rover e la scolta, attraverso la **strada** prendono visione delle necessità e della realtà; attraverso la vita di

comunità scoprono la necessità e le necessità dell'altro; attraverso il **servizio** sperimentano che nel donarsi agli altri si porta la speranza e si vive la speranza di un mondo migliore.

Una Co.Ca. deve valutare, in una situazione di mancanza di tempo del sacerdote, dove è meglio impegnare le capacità e la disponibilità dell'A.E.. Senza discutere sulla necessità di ogni singola branca o dell'importanza del sacerdote all'interno della stessa Co.Ca., occorre valutare quale branca necessita maggiormente della presenza del sacerdote, sia come capo sia come direttore spirituale per ragazzi/e. Qual è la branca che prepara maggiormente l'individuo attraverso il servizio a essere disponibile verso le necessità altrui? In poche parole qual è la branca che invita l'uomo e la donna, partendo da una comunità, a essere artefici di altre comunità in risposta alla vocazione personale? Il roverismo/scoltismo è scuola di capi. E' chiaro che, se abbiamo formato dei buoni capi, la Co.Ca. ne trarrà giovamento.

Necessitano chiaramente sacerdoti che pur nelle normali difficoltà e povertà personali **incarnino** ciò che annunciano. Sacerdoti come Giovanni il battezzatore "E tu bambino sarai chiamato profeta dell'altissimo" Lc. 1,76

Ecco i compiti del sacerdote all'interno del clan/fuoco: come Giovanni dovrà "preparare la strada" all'incontro personale con Cristo, attraverso lo "spezzare" per i membri del clan della Parola di Dio, nel far comprendere la storia della salvezza e, attraverso la confessione e la direzione spirituale, vivere e far vivere la misericordia divina.

I rover e le scolte devono sperimentare il profetismo che il sacerdote incarna: il profeta vive in mezzo al popolo che Dio gli ha affidato, condivide con loro le miserie e le difficoltà, ma soprattutto vive la solitudine (Chi non abbandona il padre e la madre per me... Mt. 10, 37) per cercare continuamente Dio e la povertà di sentirsi inadeguato (... Ha guardato alla miseria della

sua serva... Lc. 1, 48) per abbandonarsi alle ricchezze di Dio. Vive della Parola e della Misericordia di Dio, come nel salmo 50 il Re Davide prega al Dio della vita "... Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.....".

Naturalmente l'A.E. dovrà pretendere dai capi clan/fuoco di permettere ai loro ragazzi/e di vivere un roverismo/scoltismo ai massimi livelli possibili in quella realtà, strada, comunità, servizio, progressione personale che dovrà sfociare nella direzione spirituale e certamente porteranno i giovani rover/scolte ad impegnarsi a realizzare in loro ciò che si sono impegnati a raggiungere nella carta di clan/fuoco, cioè capi "in cammino verso un mondo che cambia".

6. Quadro 9, 16 ...Li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero... Gesù ha bisogno delle mani dei suoi apostoli perché si compia interamente il miracolo.

* Lo scoutismo cattolico inserito nella Chiesa di Cristo riceve il mandato dai suoi Pastori di pascere i ragazzi e le ragazze che la misericordia divina ci invia. A noi capi e assistenti ecclesiastici, attraverso il metodo che noi per primi incarniamo, distribuire e compiere quel miracolo che Dio ci dona, cioè aiutare chi ci è affidato a divenire santo per il Regno di Dio.

Alcuni di voi potranno obiettare sulla non competenza dei capi o sulla indifferenza delle nuove generazioni verso la vita nella Chiesa. E' vero, stiamo vivendo in un periodo di grosse trasformazioni e tutti viviamo l'angoscia della inadeguatezza e dell'effimero. Lo scout e la guida meritano fiducia e danno fiducia, come Gesù dice nella parabola del "Frumento e della zizzania" Mt. 13, 24-30. La parabola si divide in due parti; la prima descrive i fatti (vv. 24-26), i fatti riferiscono che la qualità della semente è garantita al 100%, ma non c'è stata piena corrispondenza rispetto alla fatica compiuta. La seconda parte è costituita dalla domanda dei servi e dalla risposta del

padrone.

I servi chiedono il perché dell'anomalia; il padrone risponde che è opera del nemico. Quindi chiedono cosa devono fare e il padrone risponde di aspettare la mietitura (vv. 27-40). Gesù ci comunica che non tutto si svolge secondo i nostri progetti; occorre fare i conti con il male che semina in questo mondo. A proposito il Cardinale Martini ci suggerisce: *“Non abbiamo i frutti sperati perché la vita della Chiesa è un perenne confronto con l'Avversario...dobbiamo fare i conti con il Nemico che non è facilmente individuabile”*. La seconda domanda dei servi però è più delicata: *che fare?* Dio ci chiama alla pazienza ad imitazione del Suo comportamento nei riguardi delle nostre colpe. Ma non si possono trarre soluzioni matematiche dalla parabola.

Sant'Agostino meditando su questa parabola sceglie di aspettare di avere pazienza, di continuare ad aiutare la gente, senza pretendere grandi risultati. La sua fiducia si fonda sulla bontà di Dio Padre.

“E, come sempre ci ricorda la Chiesa “Madre e maestra”, occorre pregare incessantemente il Signore di donarci la luce per poter trovare il giusto equilibrio tra la rigidità, la severità e la dolcezza che faccia giustizia alla forza vivente del Vangelo e all'amore di Dio” (Card. Martini).

Buona strada



VEGLIA AL RIFUGIO BRASCA 8 OTT. 2001

1° quadro: (davanti al rifugio) canto “La luna che risplende”

Lettura “La luna”

“Sono sorella luna , per molti creatura misteriosa:
romantica per gli innamorati, favorevole agli incontri sinistri per le
streghe malefiche, responsabile se qualcuno è un po’... lunatico,
tanto forte da regolare l’alta e la bassa marea...

Il contadino semina quando io sono nuova, vendemmia, travasa ed infiasca
il vino tenendo d’occhio le mie fasi.

Le grandi feste religiose, la vostra stessa Pasqua, vengono fissate secondo
le mie apparizioni. Tanti si illudono di afferrarmi nel pozzo dove mi piace
specchiarmi per gioco, ma... .si tuffano nella mia immagine... bagnata. E’
un antico scherzo.

Segno il tempo nel mondo, rischiaro le notti serene,
incanto poeti e sognatori. Che pensate quando sparisco nascosta dalle
nubi e quando nelle notti buie abbandono le stelle?

Non scompaio. Come il nostro Creatore continuo ad esistere
anche se non sono visibile.

Proseguite nel vostro cammino, ammirando la mia bellezza, il mio quieto
splendore Di creatura, soltanto creatura, chiara, luminosa, serena.”

Che fai tu luna in ciel? Dimmi che fai
silenziosa luna?
sorgi la sera e vai
contemplando i deserti, indi ti posi. [...]
Dimmi, o luna, a che vale
al pastor la sua vita,
la nostra vita a noi? Dimmi ove tende
questo vagar mio breve,
il tuo corso immortale? (da Leopardi)

**“I cieli narrano la gloria ,di Dio,
e l’opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia” (dal Salmo 18)**

Processione con fiaccole fino al luogo del bivacco.

In cerchio intorno al fuoco,canto: “La luna splende, il vento tace”

2° quadro

Lettura: "La terra"

"Francesco mi chiamava MADRE;

colei che dà la vita, nutrimento, affetto, sostentamento, come recitava il Cantico. Madre sono, non dea...

I miei poteri sono dono del mio Creatore che è prima di me, sopra di me. Chi non alza gli occhi da me verso il Cielo, chi li fissa su di me, mi considera un bruco vorace negandomi la mia sorte di farfalla.

Dietro di me, terra vecchia, indovinate terra nuova e cieli nuovi ai quali siete chiamati per una vita diversa, migliore, definitiva.

E' bello conoscermi, esplorarmi, avermi: casa di passaggio, breve vacanza, rampa di lancio verso il destino eterno."

«Insegnate ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri, che la terra è nostra madre. Qualunque cosa capita alla terra capita anche ai figli della terra... ..

Far male alla terra è disprezzare il suo creatore.» (*Capriolo zoppo*)

«Voi non avete capito le nostre preghiere. Non avete mai cercato di capirle... .Noi vedevamo l'opera del Grande Spirito nella sua intera Creazione: nel sole, nella luna, negli alberi, nei monti e nel vento. Talvolta ci avvicinavamo a Lui per mezzo di quello che aveva creato. La natura è il libro di quella Grande Forza che voi chiamate Dio e che noi chiamiamo Grande Spirito.» (*Tatanga Mani*)

**Poiché grande è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei,
nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra. (Salmo 94)**

Canto "Guardo nei campi brulli..."

3° quadro: lettura: "Il fuoco"

"Frate Fuoco" mi chiamò Francesco.

Anch'io, come voi, sono creatura di Dio!

Un giorno, a Francesco che rischiava di diventare cieco, i medici prescissero la cura del fuoco. Non era uno scherzo, si trattava di applicare sulle tempie del malato un ferro rovente per bruciare i germi

della malattia.

Il Santo era terrorizzato all'idea di questa operazione più simile ad una tortura che ad una cura.

Allora si rivolse a me supplicandomi di non fargli male.

Ed ecco, io divenni tanto mite e delicato da non fargli sentire il minimo bruciore. Quando Francesco chiese ai cerusici di iniziare pure l'applicazione del fuoco, l'operazione era già finita!

Che bello sarebbe se si riuscisse sempre ad agire così: bruciare il male senza far soffrire il fratello che ne è in balia!

Bruciare il peccato senza scottare il peccatore!

E voi, con le vostre critiche, che tipo di fuoco siete stati per i vostri compagni? Un fuoco che salva o un fuoco che ustiona?"

... Ogni fuoco è diverso dall'altro... gli allegri e generosi fuochi delle fascine secche mettono brio e voglia di cantare; i lenti e pigri fuochi dei ciocchi umidi spargono fumo e lasciano freddo nelle ossa; i fuochi "saggi" che si alimentano con i ceppi secchi, emanano calore e invitano alla riflessione e all'intimità.

Ogni fuoco richiama la luce e i ricordi del giorno da poco terminato e anticipa le speranze del mattino che verrà.

Il fuoco lascia i suoi segni distintivi nel terreno e nel cuore di coloro che vi si sono radunati intorno, come in una paraliturgia della comunità. (A. Cartoccio)

“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc. 12 49)

Canto: “Tieni viva la tua fiamma”

4°quadro

Lettura “L’acqua”

“Benvenuti fratelli e sorelle... bagnati...

sono sorella acqua che, durante le vostre uscite, vi asperge in abbondanza.

Però non cado dal cielo per farvi dispetto, io sono una benedizione!

Pensate ai corsi d'acqua inariditi degli anni scorsi, alle riserve delle falde sotterranee sempre più scarse...

Se, bianca e leggera, cado in forma di neve, i contadini sanno che difenderò il loro pane dalle brinate invernali.

Gli antichi, volendo indovinare l'essenza dell'universo, dicevano che esso è costituito da quattro elementi: terra – fuoco – aria- acqua. Erano davvero ingenui i primitivi?

Il nostro corpo, in percentuale, non è costituito prevalentemente da acqua? Quale vegetale o animale può vivere senza di me?

Ecco perché tutti mi tengono in grande considerazione.

Per la vita del corpo e per quella dello spirito.

Una preghiera recita: “Lavami da ogni colpa... .”

Gesù parlando di sé dice: “io sono acqua viva, zampillante per la vita eterna.”

Attenti, però, a non confondere l'acqua pura con quella inquinata “putrefatta, di cisterne screpolate”...

Quale delle due vorreste ricevere in dono?

Quale offerta fra le due, vorreste essere per gli altri?

L' acqua!

Non hai sapore, acqua, né colore, né aroma, non ti si può definire, ti si assapora senza conoscerti.

Non sei necessaria alla vita: sei la vita stessa.

Ci colmi di un piacere che non si spiega solo con i sensi.

Con te rientrano in noi tutte le facoltà alle quali avevamo già rinunciato. Grazie a te si riaprono in noi tutte le fonti inaridite del cuore.

Sei la massima ricchezza che esista al mondo e sei anche la più delicata, tu così pura nel ventre della terra.

Si può morire su una sorgente di acqua magnesiacca. Si può morire a due passi da un lago di acqua salata. Si può morire nonostante due litri di rugiada in cui siano in sospensione alcuni sali.

Tu non accetti la mescolanza, non tolleri l'alterazione, sei una divinità ombrosa..

Ma diffondi in noi una felicità immensamente semplice.

(Da “Terres des hommes” di A. de Saint- Exupéry)

“Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete.” (Gv. 4- 14)

Canto: “Voglio girare il mondo” oppure (L'acqua, la terra e il cielo)

5° quadro

Letture “Il vento”

“Sono il vento, Fratello vento...Sospingo le nubi nel cielo, gonfio le vostre vele; sulle mie onde viaggiano uccelli migratori; il mio soffio trasporta i pollini da un fiore all’altro, sparge i semi alati di molte piante. Sono forte: modello da secoli le rocce delle montagne, muovo mulini per le vostre macchine.

So essere anche terribile:

sollevo nel mare onde gigantesche, sconvolgo le dune nel deserto, scuoto le chiome degli alberi fino a schiantarli.

Posso essere portatore di piogge benefiche o di inesorabili siccità.

Per la vostra incoscienza induco il fuoco a divorare boschi e piantagioni.

Che dire a voi? Usatemi bene; sono al vostro servizio.

Io posso soltanto seguire le leggi della natura, ma della natura siete voi i signori. Dio vi ha dato questo titolo.

Fate che io aiuti il fuoco a scaldare le mani intirizzate del povero ed a cuocere il pasto dell’affamato, che serva a muovere le macine del grano, a sollevarvi in volo per viaggi favolosi.

Lasciatemi abbracciare le scintille che salgono dai vostri focolari, sussurrare messaggi segreti agli alberi della foresta.

Che io possa far giungere a voi l’odore intenso della natura, il profumo dell’incenso, il grido d’aiuto di chi è in difficoltà, il richiamo festoso degli amici, la gioia di un esultante scampanio.

Ascolta l’aria! Tu puoi udirla, sentirla, odorarla e gustarla.

Woniya Wakan, l’aria sacra, che rinnova tutto con il suo spirito. Spirito, vita, respiro, rinnovamento, la parola significa tutto questo. Noi sediamo gli uni vicini agli altri, noi ci tocchiamo, ma qualcosa è qui; noi sentiamo che qualcosa è presente tra noi. (*Cervo Zoppo*)

“E’ lo spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla: le parole che vi ho detto sono spirito e vita” (Gv. 6- 63)

“Canto: “Vento della sera” oppure “Il mormorio del vento”

Ringraziare voglio il divino labirinto degli effetti e delle cause per la diversità delle creature

che compongono questo singolare universo,

per l’amore, che ci fa vedere gli altri come li vede la divinità,

[...] per lo splendore del fuoco che nessun essere umano può guardare senza uno stupore antico, [...].

per il pane e il sale, per il mistero della rosa,
che prodiga colore e non lo vede,
per le parole che in un crepuscolo furono dette da una croce
all'altra, [...] per il linguaggio che può simulare la sapienza,
per il coraggio e la felicità degli altri, per il sonno e la morte,
quei due tesori occulti (*Jorge Luis Borges*)

Canto: "Al cader della giornata"

Preghiera

Silenzio

*(Le letture : luna, terra, fuoco, acqua, vento, sono tratte da "Veglie" di P:
Antonio Izmindy, P.O. di Brescia, AE del gruppo scout Brescia 1)*



- CAMMINO DI FEDE IN CLAN/FUOCO - BOZZA PER UN PROGRAMMA ANNUALE.

(Gian Maria Zanoni)

– Premessa: la centralità del Clan/Fuoco

La qualità futura di un gruppo scout dipende dal Clan/Fuoco.

Le eccezioni, i miracoli sono forse il sale della vita, ma non possono costituire la base su cui costruire una solida e credibile proposta educativa.

B.P. vedeva, giustamente, nell'avventura delle Guide e degli Esploratori il momento più bello e significativo dell'esperienza scout. Un Capo AGESCI non si forma nel Clan/Fuoco, ma nell'iter di Formazione Capi.

Queste due verità sono chiare e vanno condivise, ma la solidità dell'educatore scout nasce nel Clan/Fuoco.

Il Clan/Fuoco non è e non deve essere una preparazione prossima al servizio in associazione, ma deve essere il momento delle scelte meditate e durature, il momento di autoformazione di adulti affidabili.

La Comunità Capi coordina e sostiene il lavoro educativo, non può svolgere un'attività di formazione in profondità, non ne ha nè il tempo nè la vocazione.

Per questo l'A.E., se ha poco tempo, ma vuole valorizzare le grandi potenzialità dell'esperienza scout, deve impegnare la maggior parte delle sue energie nel Clan/Fuoco.

– Obiettivo: valorizzare il metodo scout nel cammino di fede

Il Clan/Fuoco fonda la sua attività su un patto, su "un'alleanza" stipulata tra le scolte, i rover, e i capi.

I "contraenti" s'impegnano a giocare il gioco affascinante della reciproca formazione, salendo tutti sulla "stessa barca" e accettando i rischi e le potenzialità della collaborazione reciproca.

L'A.E. può, e forse deve, entrare in questo "gioco", se vuole che la propria testimonianza evangelizzante valorizzi appieno le potenzialità del metodo scout.

La Carta di Clan/Fuoco e la programmazione annuale sono i due

strumenti che regolano e costruiscono questa collaborazione. Il primo è l'elemento fondante e remoto, il secondo è lo strumento attualizzante e prossimo.

La programmazione annuale o pluriennale deve essere intelligentemente elastica, ma significativa e profondamente condivisa.

La costruzione del programma è quindi un momento fondante e obbligante, non può essere ne' imposto, ne' strumentalizzato.

– Metodo

Nel lavoro di programmazione ciascuno mette in gioco i propri carismi per costruire una futura attività altamente significativa, stimolante, utile per la crescita di tutti. La vita di tutti i giorni è molto spesso frammentaria, contraddittoria, casuale.

La vita del Clan/Fuoco cerca di giocare la carta dell'**unitarietà** e del **significato**, per garantire un percorso formativo. Diventa essenziale la fusione tra attività "laiche" ed attività di fede. L'influenza deve essere reciproca, senza pericolose sovrapposizioni o sudditanze.

Il cammino di fede, soprattutto se in età adulta, deve tendere alla completezza, non per un motivo formale, ma per intrinseca necessità: per mantenere tutta la forza e la credibilità dell'annuncio.

Per questo l'incontro con Gesù Cristo non può prescindere dall'ascolto della **Parola**, annunciata nella **comunità**.

L'ascolto presuppone, in una società scolarizzata e secolarizzata, **sensibilità esegetica** e **formazione teologica**. Sono mete da raggiungersi senza inutili e pedanti specialismi, senza ingenuità fuorvianti e controproducenti, ma con quella serietà e passione che vengono sempre richieste dalle cose veramente importanti.

La fatica non spaventa i giovani, purché sia motivata e capita. Una fatica che trova la gioia nella comunità; una comunità capace di sorreggere, di spronare, di realizzare.

La sequela ha bisogno di **Sapienza** e la Sapienza viene dall'illuminata incarnazione dell'annuncio. La correzione e la promozione fraterne sono l'humus di questa conquista. Il servizio è la naturale realizzazione dell'annuncio compreso.

Ma una comunità in cammino sente la necessità, vorremmo dire “spontanea”, di ritrovare se stessa e il proprio Ispiratore in forti momenti di comunione. **Dimensione liturgica** e **dimensione sacramentale** debbono diventare la risposta profonda ed esauriente a questa necessità.

Per esserlo non possono venir abbandonate alla casualità esteriore delle “occasioni”, ma debbono scaturire dal vissuto del Clan/Fuoco e quindi dall’intera programmazione.

Il metodo scout in età rover e scolte è riassunto dalle tre espressioni: strada, comunità, servizio. Le attività “laiche” debbono nascere da questa triplice dimensione.

Ma, come abbiamo visto, sia il servizio (nell’annuncio e nell’impegno), sia la comunità rappresentano due elementi portanti dell’esperienza di fede. Anche la strada, intesa come cammino verso la salvezza e come personale storia di crescita spirituale, costituisce un elemento qualificante in questo sforzo di programmazione.

Così il raggiungimento dell’unitarietà e della significanza nella vita del Clan/Fuoco non appare come il risultato di un accostamento esteriore e artificioso tra attività “laiche” e cammino di fede, ma è il risultato, forse più importante, dell’incontro tra metodo scout e annuncio della Buona Novella all’interno di una programmazione annuale.

La bozza (vedi pagina successiva) ha due finalità:

? garantire, come tutte le programmazioni, la continuità e l’organica distribuzione delle “risorse” temporali e ambientali a disposizione;

? sottolineare e mantenere operativa la complessità e la ricchezza di una proposta di fede veramente adulta.

La prima colonna consente di individuare anticipatamente le “occasioni” da valorizzare nel corso dell’anno liturgico, la loro distribuzione, l’impegno che questa scansione richiede a ciascuno, ma in particolare all’A.E.

Le altre colonne permettono di non perdere il “filo del discorso” di crescita che si sta costruendo, con la possibilità di cogliere, anche visivamente, le eventuali carenze nella impostazione della formazione del Clan.

Inoltre, ampliando un po’ gli spazi, è possibile personalizzare le varie dimensioni, e cioè il percorso di crescita, rivolgendolo a ciascun membro del Clan con sottolineature e compiti particolari.

BOZZA PER LA MESSA A PUNTO DI UN PROGRAMMA ANNUALE DI CAMMINO DI FEDE IN CLANFUOCO

Occasionali - Tempi	Ambiti						
	Dimens. Liturgica	Dimens. Teologica	Dimens. Esangolica	Dimens. Orante	Dim. Mente	Ascolti Individuali	Comunitario
	S. Scritture	Sacramenti	S. Scritture	Sacramenti	Testimonianza	Ascolti Individuali	Comunitario

STRUMENTI

Personale - Gruppo

Strada - Progressione personale - Deserto - Meditazione - Dialogo - Lettura individuale - Studio - Preparazione - Cantri - etc.

Comunità - Direzione spirituale - Confronto - Istruzione - Partecipazione - Correzione fraterna - Ascolto - Cantri - etc.

Servizio -

CONTRIBUTI DEI PARTECIPANTI

Contributo di P. Marfi Pavanello AEZ Trentino Nord-Est

Il Clan “Verdi sentieri” del Trento 11, è composto da 16 ragazzi (6 maschi e 10 femmine). Lo staff è composto da Capo Clan, Capo Fuoco più Assistente (chi scrive). Entro fine anno prenderanno la partenza in 7 (5m e 2f). Dopo qualche mese di Noviziato entreranno in Clan 4 novizi (anno nuovo 2002). L'Assistente è presente a tutte le riunioni di Clan e di staff. Il Clan lavora per Pattuglie per responsabilizzare al massimo i ragazzi. L'ingresso in pattuglia avviene sulla base della Progressione Personale (devo crescere nella mia capacità di relazione: andrò in pattuglia comunità, ecc...)

Pattuglia comunità: è in stretto rapporto con lo Staff. Di fatto, coordina il Clan durante le riunioni. Propone l'ordine del giorno, ha il compito di moderare gli interventi, di stimolare la partecipazione.

Tiene il calendario delle attività, propone delle iniziative, lancia di volta in volta i temi decisi in comunità collegandoli con gli obiettivi di Comunità scelti dal Clan stesso all'inizio dell'anno.

Pattuglia strada: ha l'incarico della organizzazione della logistica in occasione di uscite o attività fuori sede (esempio: spesa alimenti, orari partenza e arrivo, materiali, cartine dei percorsi..).

Pattuglia fede: è composta - in genere - dai ragazzi che hanno da fare qualche passo in più nell'ambito della fede. Comunque, a turno, in base alla PP tutti ci passano. La Pattuglia è in stretto contatto con l'Assistente con il quale si trova periodicamente per la programmazione e la verifica. Durante la riunione settimanale propone la preghiera d'inizio. In prossimità del Campo o della Route prepara le Veglie, la liturgia della Messa, e il sussidio per la preghiera.

Pattuglia espressione: ha il compito di proporre alla Comunità giochi e attività di espressione.

Qual è il compito dei Capi e dell'Assistente?

Dopo aver impostato il funzionamento del Clan, lo “schema di gioco”, loro compito è soprattutto la PP dei ragazzi. Ci sono almeno tre momenti durante l'anno' in cui formalmente i ragazzi avvicinano Capi e AE per la Progressione Personale. I Capi raccordano gli obiettivi scelti dal Clan con

quelli posti dal Progetto Educativo di gruppo, per assicurare coerenza nella proposta. Durante le riunioni Capi e AE intervengono per aggiustare il tiro della Pattuglia comunità, per sintetizzare i discorsi, motivandoli in profondità.

Attività di Clan: c'è da dire che le riunioni o attività di Clan sono piuttosto sedentarie, ma questo è un fattore congenito dello scoutismo cittadino. In Clan c'è una buona disponibilità a condividere contenuti di riflessione. Si lavora per Obiettivi, Strumenti, Verifica.

Rapporto AE-RS:

ben accolto. Con i più grandi - che sono in odore di Partenza – c'è una bella familiarità. I momenti più fecondi sono certamente le chiacchierate di fede (richieste dall'AE, ad esempio durante la Settimana comunitaria) e la Progressione Personale. Con alcuni è stato avviato un percorso di fede personalizzato (circa una volta al mese).

Durante il Capitolo, uno spazio viene sempre programmato e riservato all'AE. In base alle verifiche fatte, gli R/S attribuiscono la crescita di fede ad alcune esperienze forti (Mauthausen, Santiago de Compostela, Lourdes).

Programma di fede per il Clan per il futuro:

due livelli: il primo, quello della riunione settimanale (la Pattuglia fede propone circa 15 minuti di preghiera: l'anno scorso la lettura e il commento del vangelo della domenica seguente). Il secondo: forti esperienze di spiritualità sia comunitarie (di Clan) che individuali (eventi di formazione individuali) da mettere in programma durante l'anno.

Bozza di cammino di fede per il clan di don Roberto Ponti

1 a) *avvenimento*: il momento di inizio delle attività

b) *metodo*: ascolto delle esigenze per farne una lettura il più possibile partecipata alla luce di una o più icone bibliche.

2 a) *avvenimento*: il Natale

b) *metodo*: occorre risvegliare il bisogno di salvezza. Considerare situazioni limite della città/nazione/umanità dove c'è bisogno di portare salvezza.

La salvezza umana e la salvezza divina (dim. Della Testimonianza).

L'incarnazione come evento di salvezza: cosa dice alla mia/nostra vita (dim. Personale e Comunitaria).

Progressione personale: ascolto delle realtà personali che necessitano di salvezza per impostare poi un cammino personale e comunitario.

Dim. Sacramentale: i sacramenti come segni della salvezza portata da Cristo.

3 a) *avvenimento*: un avvenimento di cronaca (a livello di clan, gruppo o pubblico/sociale)

b) *metodo*: come la fede può segnare la nostra storia dal di dentro e non come realtà giustapposta. Leggere gli avvenimenti e i possibili sviluppi (ipotizzati a livello di C/F) “etsi Deus non datur” e alla luce della fede, con una prospettiva ultra-mondana.

Il ruolo della preghiera per interiorizzare la fede.

Proposta di progettazione per itinerario di catechesi in gruppo scout (Stefano Soprano -Capo Gruppo- e don Marco Fiore)

Nell'espone quanto segue si è tenuto conto delle singole branche (LC, EG, RS e Coca) per elaborare un programma triennale di educazione alla fede.

1– L'itinerario di fede non può avere un cammino personale, ma deve essere integrato nel Peg. Fatta un'attenta analisi dei reali bisogni dei ragazzi delle varie branche e tenendo presente gli obiettivi del Peg, insieme all'assistente si traccia un cammino di fede unitario (noi personalmente, come gruppo Velletri 2, abbiamo deciso di ripartire dalle origini del nostro essere cristiani con la riscoperta e la valorizzazione dei sacramenti come libera scelta e testimonianza), che tratterà gli stessi argomenti, e per la stessa durata, in tutte le branche. Questo per fare avere ai ragazzi che ogni anno passano da una branca all'altra una continuità educativa di fede.

2– L'assistente è parte integrante di tale cammino. Infatti è presente e collabora fattivamente negli staff di branca al momento della stesura del programma annuale. Questo accorgimento facilita di molto il compito dell'AE nell'inserimento delle branche stesse perché è

sempre a conoscenza di ciò che si fa nei vari momenti, può supportare il ragazzo per il cammino non solo spirituale, ma anche di P.P., è di sostegno ai capi quando questi possono trovarsi in crisi (anche personali) per i temi trattati.

3– L'unico luogo di discussione e indottrinamento mirato è la Co.Ca. che tratta gli stessi argomenti delle branche. La CoCa è il momento per eccellenza di confronto e di crescita dei capi, è qui che l'assistente gioca un ruolo fondamentale. Con la sua presenza e competenza "forma" i capi come "evangelizzatori attenti" alle continue richieste dei ragazzi, crea quello spirito di vera "comunità cristiana" aiuta a superare quelle difficoltà di comunicazione che spesso i capi trovano con i ragazzi, verifica insieme ai capi stessi il P.U.C.

Contributo di don Angelo Cretti

OCCASIONI E TEMPI.

Vedo la necessità di una programmazione che fissi, fin dall'inizio dell'attività annuale, alcune tappe e tempi.

Non programmazioni illimitate.

Lavorare per pattuglie e verifiche ad es. alla route di Natale, di Pasqua ecc.

Importante che alla verifica partecipi anche l'A.E.

AMBITI: DIMENSIONE LITURGICA

Fissare all'inizio dell'anno il numero delle celebrazioni con l'AE e in quali circostanze, così da poter programmare un minimo di organicità di tema. Evitando la casualità degli interventi.

Dare alle celebrazioni liturgiche una certa "globalità".

Si celebrano le messe inserendo come "incidenti" la celebrazione dei sacramenti (confessioni, battesimi, matrimonio ecc).

Se in una messa si inseriscono i passaggi, tutta la celebrazione venga impostata sul tema ecc.

AMBITI: DIMENSIONE BIBLICA

Non sarebbe male scegliere ogni anno un libro della bibbia e

impostare

su quello le preghiere di gruppo e individuali, le celebrazioni ecc.
Si otterrebbe di far conoscere un libro della bibbia ogni anno.

AMBITI: DIMENSIONE MORALE

La proposta morale deve mirare ad essere positiva e propositiva.

Si parla di teologia morale e non di casistica di peccato.

La proposta morale deve indicare modelli di perfezione e tendere alla realizzazione del bene ideale.

La proposta morale deve allargare i suoi ambiti alle nuove attenzioni:

- all'uso del tempo, visto come il primo dono di Dio, che contiene tutti gli altri doni,
- all'uso dell'ambiente,
- alla morale sociale,
- Affrontare la morale sessuale in dimensione matrimoniale.

Nota: visti i tempi ristretti, l'AE dovrebbe privilegiare i suoi interventi su una branca o l'altra, diventa impossibile pretendere di seguire tutti.

Contributo di don Alessandro Arginati

Sono d'accordo sulla proposta di dare più attenzione ai ragazzi del Clan/Fuoco rispetto ai capi, per i motivi che ci siamo detti: lo ritengo un "investimento" per una generazione di adulti radicata nella cultura della Vita, al di là della scelta di servizio in associazione o non.

Ritengo che affinché abbia effetto un programma annuale di cammino di fede in Clan/Fuoco occorra:

- strettissima collaborazione fra capi e assistente;
- una veritiera e aggiornata analisi dei ragazzi e della comunità di Clan/Fuoco così da partire dalle loro necessità;
- partecipare alle attività lasciandosi coinvolgere "anima e corpo", senza venir meno .agli "impegni" sacerdotali (ad es.: non è possibile che per il tanto da fare e/o camminare l'A.E. non trovi il tempo per la Liturgia delle Ore, nella quale *non è necessario* coinvolga ragazzi e/o capi, *ma è necessario* che ragazzi e capi vedano che quando l'A.E. parla di preghiera, lo fa perchè la vive personalmente!);

- “usare” l’A.E. come “maestro” nell’incontro con il Signore; cerco di spiegarmi: ogni cristiano ha riconosciuto nel Signore Gesù la “perla preziosa” per cui vale la pena giocare la vita; credo che in maniera più evidente e immediata questo sia manifesto nell’A.E., e che ciò sia sotto gli occhi dei ragazzi. L’A.E. dovrebbe allora offrire innanzitutto al ragazzo (al singolo, oltre che al gruppo), gli strumenti, le basi, l’assistenza (accompagnamento) per una autentica *preghiera*, cioè per un autentico *rapporto con il Signore che incida sulla vita*, come incide sulla vita ogni vero rapporto con persone significative. Solo se il ragazzo vive questo rapporto con il Signore potrà arrivare ad amarlo, sceglierlo e quindi seguirlo, anche quando i “comandamenti” sono gravosi...cosa non si farebbe per Amore!!!

Non riesco a riempire le caselline della bozza che ci avete dato in maniera “virtuale”, quando i ragazzi del Clan con cui condivido il cammino mi chiedono “Ma Dio esiste? Mah!”.

Mi trovo a dover riedificare tutto, senza dare per scontato nulla, adattando i miei interventi di volta in volta su di loro, “sul passo di chi è rimasto indietro” e non ha ancora acquisito basi su cui edificare la propria vita di fede. La cosa davvero bella è che chiedono aiuto, risposte; che cercano Dio!

Contributo di Piersimoni Giandomenico

Premessa

Non ho mai fatto una programmazione con lo Staff del Clan/Fuoco.

Ho partecipato a diverse route cercando di inserirmi nel cammino già fatto. Mi sono trovato bene soprattutto quando c’era un programma annuale portato avanti da Capi ben preparati e responsabili.

Comunque proverò a stendere una bozza di programma inserito nel contesto dell’anno liturgico. Fatto di partenza: il battesimo di un lupetto.

Programma

1– aspetto liturgico:

- segni sacramentali: acqua, olio, veste bianca, candela.

- ricerca biblica su significato dei segni sacramentali:
 - ? acqua: diluvio, Mar Rosso, fiume Giordano
 - ? olio per la consacrazione dei re, profeti e sacerdoti
 - ? veste bianca = Gesù trasfigurato e risorto Mt. 17, 1-8
 - ? luce: Giov. 8, 12 e 31; Mt. 5, 14-16

2– aspetto teologico:

- Giov. 3, 1-8 necessità di una nuova nascita dall'acqua e dallo Spirito Santo
- Atti ap. 8, 26-40: chi crede in Gesù, Figlio di Dio, può essere battezzato
- I Cor. 12, 12-30 il Battesimo inserisce nella chiesa, Corpo di Cristo
- Rom. 6, 3-7 il Battesimo ci configura a Cristo morto e risorto
- Costituzione conciliare “Lumen Gentium” nn. 31-37: dal Battesimo deriva la vocazione del cristiano laico testimone di Cristo
- testimonianza: incontro con diversi “testimoni” che presentano ognuno la sua vocazione come servizio nella chiesa e nel mondo

3– aspetto orante:

- preghiera personale, lettura della Parola di Dio, rendimento di grazie, ricerca della “vocazione” personale per vivere il Battesimo con gioia e senso di responsabilità
- “lectio divina” comunitaria (nella parrocchia o nel Clan/Fuoco), Veglie di preghiera con fini specifici

4– aspetto morale:

Il Battesimo comporta la “conversione” continua a Cristo per lasciarsi guidare dallo Spirito Santo Rom. 6, 8-14 e 8,5-16; Gal. 5,16-26 “Cristiano è colui che ha scelto Cristo e lo segue” e “Chiunque segue Gesù, l'Uomo perfetto, diventa lui pure più uomo” “dai Documenti del Concilio Vat. II).

SINTESI DELLE PROGRAMMAZIONI INDIVIDUALI

(Federica Frattini)

Sono emersi alcuni punti di carattere generale:

- occorre chiarezza di obiettivi
- è necessario essere inseriti e collaborare con lo staff
- programmare permette di procedere in modo organico
- occorre capire la realtà prima di inserirsi

Sono emersi alcuni nodi:

- la conoscenza del metodo non è sempre sufficiente
- non è indifferente in quale branca si lavora
- non è automatico far accettare un itinerario di fede
- il rischio di accettare deleghe (questo lo fa l'assistente)
- la diversità delle realtà associative: freddezza, sopportazione, delega, intensa vita di fede

Sono state identificate modalità diverse di approccio:

- approccio a partire dal quotidiano: l'ascolto dei ragazzi, dei loro bisogni più o meno espliciti, le loro domande ed i loro dubbi, i fatti del quotidiano per aiutare a leggerli nella luce della fede
- approccio a partire dallo scautismo: i momenti "forti" della vita scout, la Legge e la Promessa, il campo, la route, le uscite e i campetti, la firma della carta di Clan, la Partenza
- approccio a partire dalla Chiesa e dalla liturgia: i tempi dell'anno liturgico, i tempi forti della Chiesa (Natale e Pasqua, ma anche Pentecoste), le occasioni di approccio ai sacramenti nell'unità o nel gruppo

Ambiti:

- la dimensione liturgica: celebrazioni di ampio respiro che favoriscano la riflessione su più elementi liturgici, celebrazione itinerante
- la dimensione evangelica e biblica: lettura di un libro della Bibbia nel corso dell'anno, lettura e commento delle letture della domenica successiva



- dimensione orante:
momenti specifici di
"educazione alla
preghiera" (non è
qualcosa di automatico)
- dimensione morale:
recupero della dimensione
valoriale e proposte a
partire dal positivo

Richiamo agli strumenti del
metodo per la branca R/S:

- la Legge e la sua
positività
- le tappe come momento
di preghiera (veglia
d'armi)
- hyke/deserto
- capitolo per la lettura dei
temi della vita e del
mondo
- relazione educativa ed
attenzione al cammino
individuale
- settimana comunitaria

Richiamo agli strumenti
associativi in Co.Ca.:

- progetto del Capo
- preparazione ai campi di
formazione
- recupero delle proposte
dei campi di formazione

VERIFICA DEL CAMPO – LETTURA DEL VISSUTO

(Federica Frattini)

Il nostro campo aveva due obiettivi:

- vivere un'esperienza di condivisione con il metodo della branca R/S
- riflettere sul tema dell'evangelizzazione in ambito scout.

Leggiamo gli strumenti del metodo che abbiamo vissuto insieme:

- la strada in val Codera, la fatica del cammino, la gioia di camminare insieme
- l'essenzialità di mezzi e strumenti
- il deserto, il digiuno
- la veglia
- la scoperta della natura che abbiamo attraversato
- la cucina individuale senza utensili
- il simbolismo: manitu, pane e sale, seme
- il servizio: la celebrazione a Codera, ma anche l'essere qui per svolgere meglio il proprio servizio
- il capitolo: è la modalità con cui abbiamo affrontato i contenuti del campo

Leggiamo gli esiti delle nostre riflessioni:

- non abbiamo dato risposte definitive, non era possibile
- abbiamo però elaborato idee da mettere in circolazione e da usare come "lievito"
- abbiamo ribadito l'importanza di usare gli strumenti del metodo
- abbiamo sottolineato l'importanza di una programmazione condivisa

CONCLUSIONI

(don Andrea Lotterio)

Prima di concludere il campo con la celebrazione dell'Eucaristia c'è un momento particolare che affida a noi tutti un "mandato", "un compito a casa", un impegno su cui concentrarci e lavorare a partire da quanto abbiamo ascoltato e condiviso qui.

Questo momento era proprio di colui che non solo è stato il grande sostenitore di questi cantieri, ma ne è stato anche l'appassionato animatore: Vittorio Ghetti.

Abbiamo più volte detto in questi giorni che viviamo un contesto di grandi mutamenti, la comunità cristiana è una minoranza che si trova in uno stato di nuova evangelizzazione, ma tutto questo non deve scoraggiarci, non deve farci paura, ci sollecita piuttosto a nuove e più profonde attenzioni, ad aprire il cuore, gli occhi, la mente al mondo di oggi, alla fede dei nostri ragazzi, dei nostri capi.

Il cammino di questi giorni è stato segnato nella preghiera della Liturgia delle Ore dall'immagine della "Sentinella", e attraverso i "verbi" della Sentinella (ascoltare, osservare, confortare/evangelizzare, ammonire, intercedere, discernere) abbiamo già delle indicazioni preziose sullo stile con cui affrontare la novità di questo tempo e della nostra missione.

Vittorio Ghetti, nell'ultimo suo incontro qui a Colico, parlando del senso della morte ai rover e alle scelte presenti in quell'occasione, consapevole della sua malattia, concludeva con una di quelle frasi che ti colpiscono e poi ti rimangono nella mente: "La bellezza sta nell'adattarsi al nuovo". Lo scoutismo ci abitua ad affrontare l'avventura, la precarietà, l'incertezza, lo sconosciuto, anche la "novità" della morte, senza paura. "La bellezza sta nell'adattarsi al nuovo".

Con l'aiuto di queste giornate vissute insieme, in una fraternità che abbiamo celebrato, ci assumiamo l'impegno di una evangelizzazione che affronta il "nuovo" che le sta davanti in spirito scout senza

timore, ma con la passione e l'entusiasmo di una risposta alla nostra vocazione.

Ho sperimentato personalmente come tra gli scout il prete abbia la possibilità di fare solo il prete senza doversi occupare di mille altre cose...

Spesso abbiamo un po' l'ansia, la preoccupazione, il desiderio di riportare alla fede i cosiddetti "lontani". Ecco, credo che un gruppo scout, con tutti i suoi problemi, con tutti i suoi difetti, con i bambini, i giovani e gli adulti che lo compongono, figli di questo tempo, è un gruppo di "lontani"- "vicini", sono lontani per i problemi che conosciamo, ma sono vicini perché li abbiamo già in casa e vale la pena di investire forze, energie e passione per loro con quel dono dello Spirito, con quell'atto di intelligenza spirituale che è il "discernere" della Sentinella.

Quella Sentinella che vive il suo tempo, ma ha il cuore rivolto all'aurora del nuovo giorno

